

diretto da Giors Oneto

SPECIALE / 195

16.VIII.2009

[spiridonitalia@yahoo.fr](mailto:spiridonitalia@yahoo.fr)



# Berlino 2

**Contavamo molto sull'adorabile Elenina Rigauda. Alla nostra marciatrice le cose sono andate purtroppo male; a quanto pare, come ci ha annunciato un affabile cronista di Mamma RAI, per colpa di "un problema fisico dal punto di vista meccanico". Ovvero, quando si dice esser chiari...**

*"Oggi mi cade il mondo addosso anche se so che domani avrò tanta rabbia in corpo per poter ricominciare" ha sfogato la sublime Rigauda dopo l'infausto epilogo nella prova di marcia sui 20 km. In effetti, a cominciare da lei, ci aspettavamo brindisi in calici spumeggianti; come sempre attendevamo il solito Revere del caso fosse nunzio di una nuova medaglia. Ahinoi ci è andata male e ci dispiace anche perché quella medaglia mancata, come quella di ieri, è un pessimo auspicio per la nostra atletica nell'imperiale Berlino.*

## FUOCHI D'ARTIFICIO

***"L'uomo è più buono, oggi", ha gridato uno della banda RAI TV subito dopo la vittoria di Bolt. Una frase straordinaria che passerà certamente alla storia anche se noi non riusciamo capirla. Soprattutto in quel contesto. Ma si sa, noi non siamo delle aquile.***

Nove secondi e cinquantotto centesimi. Sembra impossibile, ma Usain Bolt ha migliorato di 11 centesimi un primato del mondo, quello dei 100 metri, che già pareva un traguardo finale, da extraterrestre. E questo dopo aver gigioneggiato ad uso e consumo delle telecamere prima di esplodere in una progressione eccezionale che ha relegato Tyson Gay, il campione uscente, a comparsa nonostante il 9"71 con cui ha concluso i suoi 100 metri.

Un Bolt d'altro mondo, per il quale a caldo - tanta è la sorpresa prima ancora dell'ammirazione - è difficile trovare aggettivi. Uomo bionico? Mah, adesso illustri studiosi e scienziati cercheranno di spiegare. Noi, vaccinati dagli anni ad amare sorpresa, ci sentiamo solo di scomodare Manzoni, perché è indubbio che soltanto "il Massimo Fattor" può aver forgiato un talento simile. E, sinceramente, a questo punto non ci sentiamo di azzardare la benché minima previsione su quale siano i traguardi ai quali può aspirare questo ventitreenne giamaicano.

Bolt si è dunque ripetuto, migliorandosi, ad un anno dalla vittoria olimpica. Gay esce battuto, senza appello. Powell, terzo in 9"84 s caccia i fantasmi di quella medaglia che sempre sembrava sfuggirgli per la fragilità del suo carattere, ma deve inchinarsi anche lui in maniera definitiva.

L'Olimpiastadion di Berlino, che pure presenta qualche vuoto di troppo sulle gradinate pur nel giorno della "grande sfida", tiene a battesimo un'impresa che dobbiamo assimilare prima di commentarla ulteriormente. I Mondiali decollano dunque con un incredibile record che non è certo la risposta a quanto accaduto nei giorni scorsi a Roma nelle analoghe gare iridate del nuoto, ma che in quanto a credibilità lascia altrettanto senza parole. Pur occupandoci noi di uno sport in cui tanti limiti sembrano definiti e non soggetti a questo o quel costume o, peggio, ad altre pratiche ancora da portare alla luce.

In chiave italiana un duro colpo ai sogni di gloria è venuto dai 400 femminili, dove Libania Grenot - a parole - era sembrata pronta per spaccare le montagne. La prova del nove è stata una semifinale in cui, quando è andata sui blocchi, sapeva già delle due precedenti che per entrare in finale, l'alternativa a uno dei primi due posti, era arrivare terza con il nuovo record italiano oppure quarta facendo meglio di 49"95. Ma le parole sono una cosa, i fatti un'altra. E così Libania, pur correndo in 50.85 che non è tempo da buttar via, è apparsa svuotata, lontana da quello che aveva promesso di poter essere. Troppo controllata per duecento metri, poi incapace di distendere la sua corsa e di riaggantare in scioltezza - come sarebbe stato necessario - le tre atlete che le stavano davanti. Insomma, non una controprestazione, ma indubbiamente una prova al di sotto di quanto era lecito aspettarsi, quasi pesasse su di lei una responsabilità che alla vigilia non era sembrata provare, così come un anno fa quando si era fatta "scoprire" a Pechino.

A questo punto meglio non arrischiare pronostici per Elisa Cusma, che oggi correrà la semifinale degli 800 e che questa mattina, in batteria, ha mostrato sicurezza e consapevolezza dei propri mezzi. E visto che stiamo parlando di domani, oltre alla Cusma ci sarà un solo altro azzurro in gara. Si tratta di Nicola Vizzoni che ipotizzare tra i primi otto nella finale del martello non è azzardato: le squalifiche dei bielorussi che avevano dominato a Pechino, hanno in qualche modo lasciato il segno, lo si è visto dalle misure ottenute in qualificazione. Tutto questo gioca a vantaggio dell'azzurro perché avvicinare gli 80 metri può voler dire un piazzamento più che dignitoso.

Nella mattinata berlinese è affondata malamente Chiara Rosa, mancando una finale del peso ampiamente alla sua portata, mentre nel pomeriggio dei tre triplisti azzurri in gara - un record che comunque conferma la bontà di una scuola che negli anni ha sempre saputo produrre elementi di buon livello anche internazionale - Fabrizio Donato, complici gli infortuni che ne hanno limitato la preparazione, è apparso lontano dalla condizione che gli aveva permesso di laurearsi campione europeo indoor in marzo a Torino e Daniele Greco ancora acerbo per la ribalta iridata. Fabrizio Schembri ha invece accarezzato a lungo la speranza di essere tra i dodici finalisti grazie a un 16,88 ripetuto due volte che, pur non essendo il top per lui, rende comunque più che accettabile la sua prestazione. Ma, com'era accaduto sabato ad Anna Giordano Bruno nella qualificazione dell'asta femminile, gli ultimissimi salti gli sono stati fatali, relegandolo ad un quindicesimo posto senza gloria.

In mezzo, quando cioè il sole era a picco sulle teste, la gara di marcia femminile, con Elisa Rigaudò che ha denunciato i limiti psicologici che la frenano quando il clima è caldo. Forse la cuneese neppure se ne rende pienamente conto, ma quel suo insistere a fine gara sul fatto che si era sforzata di cercare tutte le zone d'ombra del percorso, è indice di come certe temperature - si è gareggiato con il termometro vicino ai 30 gradi - la condizionino prima di tutto a livello mentale. Comprensibile anche la sua amarezza: dopo il bronzo di Pechino sognava di confermarsi. Probabilmente il desiderio di diventare mamma che potrebbe consigliarle di prendersi una stagione di vacanza - la prossima - non è così malaccio. E chissà che non l'aiuti a trovare nuovi equilibri in quanto, comunque, a Londra vuole esserci.

Dopo l'ottima quarto posto di Rubino, il nono della Rigaudò non è certo quanto si sperava da Santa Marcia. Sulle spalle di Alex Schwazer, che gareggerà venerdì, si aggiunge dunque un fardello non indifferente.

Giorgio Barberis

## Ecco a voi il più grande spettacolo del mondo

Caro Critone,

parliamo, ovviamente, di campionati mondiali. In altri tempi, quando Socrate non era ancora così vecchio, li seguiva dal vivo. Ora deve accontentarsi delle cronache televisive e giornalistiche.

Nei giorni della vigilia, debbo confessarlo, sono rimasto un po' deluso. Praticamente nessun giornale ha annunciato in prima pagina, se non quasi incidentalmente, l'inizio della grande rassegna iridata di Berlino: ho trovato un incorniciatino solo nella "Nuova Sardegna", quotidiano Sassarese che durante le vacanze sarde diventa la mia lettura di riferimento.

In compenso a consultare la stampa si incappa talora, ingenuo Critone, in situazioni e notizie abbastanza curiose.

Porto alcuni esempi. A pagina 33 della "Gazzetta dello Sport" di sabato 15 agosto una bella ricostruzione grafica sezionava la corsa record di Usain Bolt (record sui 100 metri in 9"69 esattamente un anno fa a Pechino) in frazioni di decimetri. Tutto bene, salvo il particolare che alla partenza sui calzoncini del giamaicano si legge il numero 4 che, in successivi appoggi, diventa 5 per tornare ad essere 4 sulla linea del traguardo... O Bolt ha cambiato corsia in gara, oppure c'è qualcosa che non mi torna...

A pagina 40 de "La Stampa" (giornale al quale sono molto affezionato e sul quale ho anche scritto ai tempi di Gianni Romeo e dei Mondiali di Stoccarda 1993) l'inviata a Berlino Giulia Zonca parla di un record nel salto in lungo realizzato da Carl Lewis ai Mondiali di Tokio 1991. Bene, Carl Lewis mai ha stabilito il primato nella specialità: in quell'appuntamento iridato ci fu invece il mai superato .8.95 di Mike Powell e Lewis giunse secondo con 8.87, sua miglior prestazione. La stessa "nostra inviata a Berlino" ricorda inoltre il primato di Carl sui 100 metri nel 1987 a Roma... "9"93 in rimonta dopo una partenza orribile. Carico di adrenalina non ha neanche esultato, è sparito nel tunnel ed è riapparso solo dopo, per il giro d'onore". Bel racconto, in cui però viene omesso di ricordare che Carl Lewis aveva poco da esultare in quanto il vincitore, con 9"83 poi cancellato, fu il ben noto Ben Johnson.

Sempre sulla Stampa si parla (pagina 41) di eptathlon maschile: gara che invece, come anche tu saprai, è riservata alle donne.

Il quotidiano torinese rilancia poi l'antico gioco sulla "tesi dei valori estremi", cioè l'arte di scrutare le frontiere dell'uomo. Vecchio esercizio: ricordo infatti che già nel 1934 mio padre ritagliò proprio dalla Stampa (abitavo allora a Torino) un articoletto che indicava i famosi limiti umani. Lo studio era stato effettuato dopo che tal Jack Torrance aveva portato, nell'arco di 70 giorni, il primato mondiale del lancio del peso da 16.20 a 17.40, record che resistette 24 anni... Si fissava il futuro della specialità attorno ai 19 metri. Sembrava una esagerazione: siamo arrivati invece a 23.12...

Lo studio sui "valori estremi" condotto dall'econometrista olandese John Einmal, citato dalla Zonca, indica il limite massimo sui 100 metri nel tempo di 9"51. Ebbene, come tutti ormai sanno, nell'ultima gara della seconda giornata dei Mondiali di Berlino Usain Bolt ci si è avvicinato, coprendo la distanza in 9"58. Abbiamo l'impressione che sia difficile fare previsioni certe sul futuro: ma lo stesso Bolt può già correre più veloce e nell'evoluzione della razza umana è impossibile porre delle frontiere certe. L'unica affermazione che si sentiamo di fare è che nessuno potrà arrivare prima di partire per cui sarà sempre più difficile ogni miglioramento.

Arrivati a questo punto tu mi chiedi, attento Critone, se sia o meno consigliabile leggere i giornali. Certo, bisogna soltanto leggerli con molta attenzione. Mentre sarebbe talora consigliabile, come affermava l'insuperabile avvocato Mauro Lais, "smorzare l'audio" durante le trasmissioni televisive.

Il tuo vecchio Socrate lo ha fatto quanto ha sentito per la centoduesima volta in 40 minuti pronunciare, dal cronista Marco Lollobrigida, il termine "hop, step, jump" che serve ad indicare il nostrano e normalissimo salto triplo. Certo sempre meglio di quanto si sente ancora nel commento del film "La Grande Olimpiade", dedicato ai Giochi di Roma, ed in cui si parla di "hop, stop, jump"... ma a tutto c'è un limite.

In realtà la RAI questa volta ha superato se stessa ed ha ingaggiato una miriade di commentatori tecnici. Per cui più che seguire le gare senti solo parole, parole, parole... e quando qualcuno parla di un figlio che ha donato tranquillità al Elisa Rigaudò pensi di aver capito male. Può darsi: ma allora veramente è arrivato il momento di "smorzare l'audio". Anche perché qualcuna delle voci tecniche, parlo di Stefano Tilli tanto per non fare nomi; dà l'impressione di essere astiosamente severa con i colleghi velocisti.

Arrivato a questo punto mi chiederai, incontentabile Critone, quale sia il mio giudizio sugli atleti italiani impegnati in questo mondiale.

Ti rispondo, ovviamente, così come fanno i giocatori di poker i quali sostengono che i conti si debbano fare soltanto quando i giochi sono sicuramente finiti e mai prima.

Comunque al termine della seconda giornata di gare si possono tirare le prime conclusioni. Abbiamo perso per strada tanta gente, mentre si era partiti per Berlino al grido di "pochi ma buoni!". Al momento il miglior risultato è stato quello di Rubino, quarto nei 20 chilometri di marcia. Staremo a vedere.

Per il momento abbiamo fortunatamente assistito al più grande spettacolo del mondo: una finale dei 100 metri in cui a fianco di Usain Bolt si sono messi in grandissima evidenza Tyson Gay con 9"71 ed Asafa Powell. Te li sei persi? Peccato. Ricordati però che ci sono ancora i 200 metri e le staffette veloci. Non mancare, mi raccomando.

Socrate il Vecchio  
Alias Vanni Lòriga